
Città di Tortona
Provincia di Alessandria

Installazione di attrezzature per la lavorazione, da utilizzare in maniera alternativa a quelle pre-esistenti autorizzate, in attività di recupero di rifiuti non pericolosi sita a Tortona, s.s. 10 per Alessandria

(L.R. 13/2023 del 19/07/2023 – allegato B – punto 7.z.b))

**FASE DI VERIFICA di ASSOGGETTABILITA' a VALUTAZIONE
DI IMPATTO AMBIENTALE**

(articolo 19 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e Legge Regionale n. 13/2023)

**STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE
RELAZIONE TECNICA ILLUSTRATIVA**

COMMITTENTE:

LERTA E C. S.r.l.

via Roma 1 - 15050 Fabbrica Curone (AL)

c.f. e p.IVA 01397270065

sede operativa: s.s. 10 per Alessandria snc - 15057 Tortona (AL)

Tortona, 08/01/2025

Il tecnico

Ing. Antonio Zanardi



AZETA Studio Tecnico Associato

Ing. Antonio Zanardi Ing. Arch. Andrea Zanardi

corso Cavour n. 8 - 15057 – Tortona (AL)

tel. 0131/861389

e-mail: a.zanardi@azetastudiotecnico.it

INDICE

1. DESCRIZIONE DELL'AREA DI INTERVENTO.....	4
2. DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA' SVOLTA DALLA DITTA LERTA e C. S.r.l.	5
3. DESCRIZIONE IMPIANTO di RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI DA DEMOLIZIONI EDILIZIE E STRADALI	6
3.1 Ciclo di lavorazione	8
3.1.1 Rifiuti provenienti da demolizioni edili (CER 17.09.04).....	9
3.1.2 Rifiuti provenienti da demolizioni stradali (CER 17.03.02)	9
3.1.2.1 Manutenzione prevista.....	12
3.2 Operazioni di dismissione dell'impianto	12
4. RELAZIONE TRA IL PROGETTO E LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE VIGENTE	13
4.1 Piano Paesaggistico Regionale	13
4.2 Destinazione d'uso, vincoli e tutele del Piano Regolatore Generale Comunale	17
4.3 Rischio idrogeologico	22
4.4 Rischio sismico	25
IMPATTI AMBIENTALI.....	26
4.5 Impatto visivo.....	26
4.6 Clima e microclima	28
4.7 Acqua.....	28
4.8 Aria	29
4.9 Clima acustico.....	30
4.9.1 Fauna e vegetazione	32
4.9.2 Ambiente antropico.....	32
5. ALTERNATIVE CONSIDERATE.....	33
6. CONCLUSIONI	33

La società Lerta e C. S.r.l. è un'impresa edile, con attività nel campo delle opere civili e nelle costruzioni stradali; essa, inoltre, svolge attività di recupero di rifiuti non pericolosi provenienti da demolizioni edili e stradali (codice rifiuti CER 17.03.02 e CER 17.09.04) presso l'impianto sito in Comune di Tortona (AL), s.s. per Alessandria snc (regione Gerola), operante dal 2021. Per quest'ultima attività fu effettuata verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale con esito di esclusione dalla fase di valutazione di impatto ambientale, come da Determinazione della Direzione Ambiente e Pianificazione Territoriale della Provincia di Alessandria DDAP2-528-2020.

La crescente domanda di materiali naturali da utilizzare nel campo delle costruzioni civili e di materiali lapidei per la produzione di calcestruzzi, misti cementati e misti granulari e l'entrata in vigore negli ultimi anni di misure più restrittive nei riguardi delle attività di escavazione rafforzano l'esigenza di reperire idonei materiali sostitutivi di quelli naturali, cosiddetta Materia Prima Secondaria, con caratteristiche equivalenti a quelli di cava. L'utilizzo di tale tipologia di materiali derivanti da operazioni di recupero, trattamento e riuso è inoltre incentivato dalla recente vigenza della normativa in ambito di Criteri Ambientali Minimi.

La società Lerta e C. S.r.l. intende inserire, presso il proprio sito di lavorazione di rifiuti non pericolosi, nuove attrezzature-impianti mobili per il vaglio e la frantumazione degli inerti, da utilizzare in modalità alternativa a quelli già esistenti ed autorizzati.

La presente relazione ha lo scopo di effettuare uno studio ambientale preliminare per l'intervento in progetto, afferente l'attività di recupero rifiuti non pericolosi esistente, attualmente individuata al punto B.7.z.b) dell'allegato B alla Legge Regionale n.13/2023.

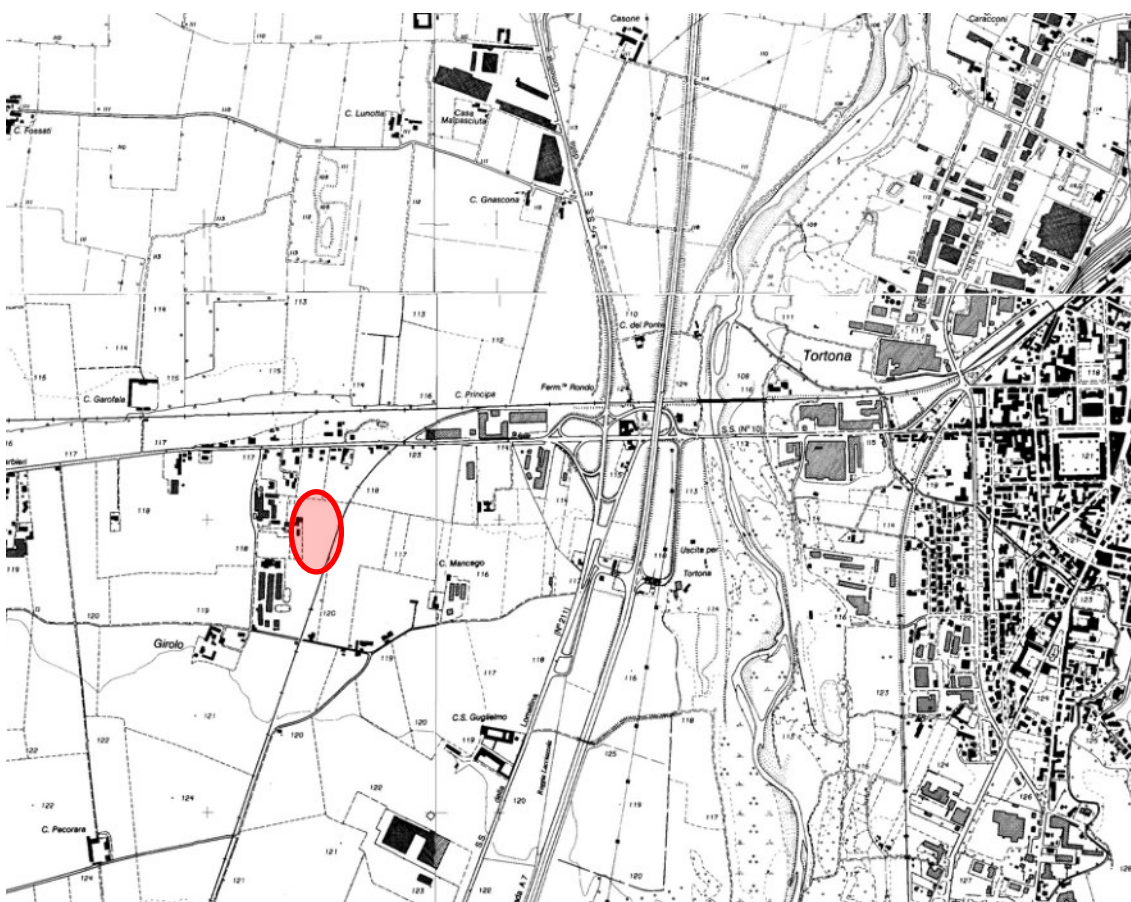
In proposito si precisa che:

- la società Lerta e C. S.r.l. ha inoltrato al SUAP del Comune di Tortona istanza per modifica di provvedimento di adozione AUA di cui a DDAP2-306-2021 e s.m.i. della Provincia di Alessandria, al fine di autorizzare l'inserimento di impianti mobili per la frantumazione, da utilizzarsi in maniera alternativa a quelli attualmente già autorizzati;
- l'ente competente in materia di AUA per l'istruttoria del relativo procedimento di verifica della documentazione di progetto e modifica del provvedimento è la Provincia di Alessandria (v. n.p.g. 48436/2024 del 08/10/2024 della Direzione Ambiente Viabilità 1 della Provincia di Alessandria);
- la Direzione Ambiente Viabilità 1 della Provincia di Alessandria (Sezione Coordinamento Amministrativo Viabilità - Ambiente - Espropri -- Servizio AUA - Contenzioso Ambientale), a seguito di specifica richiesta e successiva acquisizione dalla società Lerta e C.

S.r.l. di precisazioni in merito alla potenzialità dei nuovi macchinari da installare e a seguito di confronto con il Servizio Gestione Rifiuti della Provincia di Alessandria, ha indicato la necessità di sottoporre il progetto depositato al <<...preliminare procedimento di verifica di VIA ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e della L.R. 13/2023, in quanto il nuovo macchinario ... superava invece la potenzialità massima di 10 tonnellate/die ...>> (v. n.p.g. 50342/2024 del 17/10/2024 della Direzione Ambiente viabilità 1 della Provincia di Alessandria).

1. DESCRIZIONE DELL'AREA DI INTERVENTO

L'area in cui sorge l'impianto di recupero dei rifiuti non pericolosi provenienti da demolizioni edilizie e stradali oggetto di intervento è sita nel Comune di Tortona, è ubicata nella porzione Ovest del territorio comunale, all'esterno del centro abitato, in zona a destinazione artigianale/produttiva, classificata D1 dal P.R.G. vigente (Variante Generale di cui a D.C.C. n.9 del 29/03/2022).



Stralcio di Carta Tecnica Regionale – sezione 177110- con individuazione dell'area

L'area confina ad est con la linea ferroviaria Genova - Milano, ad ovest con aree a destinazione produttiva, a nord e a sud con lotti aventi destinazione d'uso agricola.

Nel corso del 2024 l'impianto ha visto l'annessione di un'area, adiacente lungo il confine ovest, destinata a deposito temporaneo di materie prime e/o materie secondarie dell'attività di recupero di rifiuti non pericolosi.

L'area sulla quale sorge l'impianto è costituita da porzione della particella 399 del foglio 49 del Catasto Fabbricati del Comune di Tortona avente superficie di circa 14.800 mq.; l'area adiacente, utilizzata per deposito temporaneo, è censita al Catasto Terreni al foglio 49 particella 467 ed ha superficie pari a 14.810 mq.

2. DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA' SVOLTA DALLA DITTA LERTA e C. S.r.l.

L'impresa Lerta e C. S.r.l. opera nel settore edile come impresa di costruzioni generali e si occupa della realizzazione di lavori per soggetti pubblici e privati, anche di particolare rilevanza, su tutto il territorio della Provincia di Alessandria e limitrofe; in oltre sessant'anni di attività ha maturato grande esperienza declinata in competenza tecnica, attrezzature e mezzi d'opera posseduti, maestranze impiegate. Nel corso dell'attività ha orientato la sua specializzazione prevalentemente verso lavori stradali, opere idrauliche come acquedotti e fognature, sistemazione idrogeologica del territorio, movimenti terra, riqualificazione urbana e, in tempi recenti, è tornata ad occuparsi di edilizia in senso stretto, attività che era svolta nei primi anni di esercizio, realizzando costruzioni civili e residenziali. Lerta e C. S.r.l. produce anche calcestruzzi di alta qualità ed è dotata di sistema di controllo di produzione ed impianti automatizzati.

Il gruppo aziendale cui la ditta Lerta e C. S.r.l. appartiene si occupa inoltre, mediante altra ditta avente la medesima proprietà, di estrazione, produzione e vendita di materiale inerte, come sabbia, ghiaia e pietrisco; tale altra ditta dispone di un impianto per la frantumazione di ghiaia naturale, collegato ad un impianto di produzione di calcestruzzo preconfezionato e ad un impianto di produzione del conglomerato bituminoso.

L'azienda ha conseguito le certificazioni relative ai sistemi di gestione e le marcature CE dei propri prodotti; è in possesso di attestazione SOA, rilasciata dalla CQOP S.p.A. ed è dotata di Certificazione del Sistema di Gestione qualità dell'organizzazione (settore 28A - costruzione e manutenzione di strade e di fognature, realizzazione di sistemazioni idrauliche di opere di difesa spondale, lavori in terra) secondo le norme UNI9001:2015 e di Certificazione ISO14001:2015 (settori 15, 24, 28 - produzione di conglomerato bituminoso, produzione di

aggregato riciclato, costruzione e manutenzione di opere stradali, lavori in terra, relativi uffici e sistema di gestione), rilasciate da RINA Service S.p.A.

Lerta e C. S.r.l., nel corso del 2021, ha realizzato un impianto di recupero rifiuti non pericolosi provenienti da demolizioni edilizie e stradali (codice rifiuti CER 17.03.02 e CER 17.09.04), sia al fine di reperire direttamente Materia Prima Secondaria utile per la produzione di calcestruzzi, misti cementati e misti granulari, sia per migliorare l'efficienza del ciclo di produzione aziendale e le proprie modalità operative nell'ambito dei settori di attività principali. Le prescrizioni più restrittive imposte dalla normativa vigente relativamente all'escavazione di materiali naturali da impiegare nel campo delle costruzioni civili comporta infatti la necessità di individuare materiali alternativi a quelli naturali, che abbiano caratteristiche e prestazioni equivalenti a quelli di cava e dei quali sia possibile valutare ed attestare l'idoneità, l'affidabilità e l'efficacia nell'utilizzo per i medesimi campi di applicazione di quelli naturali.

3. DESCRIZIONE IMPIANTO di RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI DA DEMOLIZIONI EDILIZIE E STRADALI

L'impianto esistente per il recupero dei rifiuti non pericolosi provenienti da demolizioni edilizie e stradali è sito in Comune di Tortona in s.s. 10 per Alessandria snc (regione Gerola). Esso è stato oggetto dei seguenti provvedimenti autorizzativi e/o verificatori, afferenti l'ambito della tutela dell'ambiente:

- Approvazione del piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne ai sensi del R.R. n.1/R del 20/02/2006 e s.m.i. rilasciata da Gestione Acqua s.p.a. prot. 11- U-2020-69 del 17/01/2020;
- DDAP2-528-2020 della Direzione Ambiente e Pianificazione Territoriale della Provincia di Alessandria – Esclusione da fase di Valutazione di Impatto Ambientale - esito di verifica di assoggettabilità;
- DDAP2-306-2021 e s.m.i. della Direzione Ambiente e Pianificazione Territoriale della Provincia di Alessandria – Adozione di AUA Autorizzazione Unica Ambientale per operazioni di recupero rifiuti (art. 216 D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.), emissioni in atmosfera (art. 269 D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e art. 3.1 lettera c) DPR 59/2013 e s.m.i., impatto acustico (articolo 3.1 lettera e) DPR 59/2013 e s.m.i.).

Inoltre per la realizzazione del sito produttivo la società ha conseguito idoneo titolo autorizzativo presso il Comune di Tortona con Segnalazione Certificata di Inizio Attività prot. n. 0018541 del 11/08/2020.

La ditta Lerta e C. S.r.l. è autorizzata al recupero di rifiuti speciali non pericolosi ed è iscritta al n. 426 del Registro Provinciale, ai sensi dell'ex-art. 216 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

I rifiuti oggetto di recupero sono costituiti da inerti provenienti da demolizioni edili, sfridi e rottami di laterizi e ceramica, intonaci, calcestruzzo e inerti provenienti da demolizioni stradali.

L'attività di frantumazione e vagliatura è eseguita mediante le seguenti attrezzature:

- una macchina mobile del tipo a frantoio dedicata alla lavorazione dei rifiuti, modello F 1000C di Gasparin Impianti s.r.l., con capacità di lavorazione fino a 240 t/h di materiale;
- una macchina mobile per vagliatura del materiale frantumato tipo GI5000 R - Gasparin Impianti srl, con capacità di lavorazione fino a 400 t/h di materiale;
- altre attrezzature come escavatori e autocarri da trasporto per la movimentazione dei rifiuti da trattare e degli inerti ottenuti dalla lavorazione.

L'azienda intende inserire due nuovi impianti mobili, da utilizzare in alternativa a quelli esistenti autorizzati, in particolare:

- un frantoio mobile Powerscreen Trackpactor 260 SR, composto da frantoio ad urto ad asse orizzontale a doppia piastra e tramoggia di alimentazione di capacità 2,3 mc, dotato di impianto di nebulizzazione acqua per abbattimento delle polveri, avente capacità di lavorazione massima pari a 250 t/h, provvisto di marcatura CE;
- vaglio mobile Keestrack – mobile screening machine novum ECO FS – type K4, costituito da vaglio vibrante a due piani vaglianti, tramoggia di carico della capacità di 7mc e da una serie di nastri trasportatori, avente capacità di lavorazione fino a 350 t/h, provvista di marcatura CE.

Si precisa che, nell'ambito dell'attività svolta all'interno dell'impianto di recupero di rifiuti non pericolosi, potranno verificarsi intervalli temporali durante i quali le attrezzature attualmente esistenti ed autorizzate e quelle di nuovo inserimento, da utilizzare in alternativa alle prime, non saranno contemporaneamente presenti presso l'impianto, per esigenze del ciclo produttivo.

3.1 Ciclo di lavorazione

I rifiuti in ingresso vengono accumulati nelle aree di stoccaggio e successivamente avviati al ciclo di lavorazione; il deposito avviene in cumuli di capienza massima 4500 t, distinti per tipologia di rifiuti da trattare. Complessivamente l'impianto ha capacità di accumulare fino a 24.000 t/anno di rifiuto CER 17.09.04 e 48.000 t/anno di rifiuto CER 17.03.02.

I rifiuti in arrivo presso l'impianto vengono sottoposti a test di controllo prima di essere accettati e stoccati nelle apposite aree di accumulo. I controlli sono diversificati in funzione della tipologia di rifiuto ed effettuati per lotti omogenei di materiale.

Le varie tipologie di rifiuti vengono attentamente mantenute separate e vengono identificate, nelle zone di messa in riserva, attraverso l'utilizzo di apposita segnaletica; analogamente sono individuati e distinguibili i rifiuti in stoccaggio e lavorazione e le materie prime ottenute dall'attività di recupero. Eventuali residui non recuperabili (materiali ferrosi, plastici, legno), ancora presenti, frammisti al materiale, vengono raccolti in appositi contenitori posati su pavimentazione in cls e successivamente smaltiti presso siti autorizzati. La cernita è effettuata prima della lavorazione.

Al momento della lavorazione il materiale viene spostato con mezzi idonei nella tramoggia di alimentazione, da dove, attraverso l'alimentatore sgrossatore, fluisce al frantoio a martelli all'interno del quale subisce la frantumazione.

Il prodotto frantumato confluisce sul nastro estrattore, dove, mediante un separatore magnetico a nastro, è sottoposto a deferrizzazione; successivamente confluisce sul nastro di rilancio che lo conduce allo scarico nel cumulo. L'impianto è dotato di un sistema per l'abbattimento delle polveri, costituito da ugelli tramite i quali l'acqua per il bagnamento del materiale viene nebulizzata, limitando al minimo, in questo modo, la formazione di reflui e fango. Eventuali acque in eccesso sono convogliate nel sistema di raccolta delle acque meteoriche e di dilavamento e confluiscono in una vasca di raccolta e trattamento, prima di essere immesse in fognatura.

Per accertare la cessazione della qualità di rifiuto, i materiali trattati vengono sottoposti a test di idoneità e di cessione; a seguito dei risultati dei test di analisi sul materiale lavorato, in caso di esito favorevole, la materia prima secondaria può essere collocata nell'area di deposito e successivamente inviata al sito di destinazione, mediante carico con pala meccanica su autocarro. Se invece l'esito delle analisi non è favorevole si procede, in caso di semplice non conformità granulometrica, a nuova attività di frantumazione e stoccaggio, ripetendo pertanto le fasi di lavorazione descritte; mentre in caso di contaminazione e non rispondenza del granulato ai requisiti ambientali richiesti si procede all'invio del rifiuto a discarica autorizzata.

3.1.1 Rifiuti provenienti da demolizioni edili (CER 17.09.04)

I rifiuti provenienti dalle demolizioni edili (laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non) classificati al punto 7.1 allegato 1 sub 1 al D.M. 05/02/98 e s.m.i. vengono sottoposti a verifica qualitativa della presenza di amianto prima di essere sottoposti alle operazioni di recupero; l'assenza di amianto è certificata analiticamente tramite test effettuato da laboratorio qualificato riconosciuto dal Ministero della Salute. Nel caso in cui i rifiuti provengano da grandi cantieri (> 6.000 mc/9.000 ton) la verifica viene effettuata prima del conferimento all'impianto, su lotti di materiale non superiori a 1000 mc / 1500 t. Nel caso in cui i rifiuti provengano da piccoli cantieri (< 6.000 mc/9.000 ton), ovvero da conferimenti occasionali da parte di terzi, la verifica è effettuata o prima del conferimento, o presso l'impianto di recupero in fase di conferimento, ma comunque prima dell'avvio della fase di trattamento; in questo caso il controllo è effettuato per lotti di materiale non superiori a 500 mc / 750 t e comunque ogni volta che si raggiunge il limite massimo di stoccaggio autorizzato.

Il materiale ottenuto dalla frantumazione dei rifiuti provenienti da demolizioni edili, in uscita dall'impianto di frantumazione è sottoposto a vagliatura, selezione granulometrica e separazione di eventuali frazioni indesiderate residue per l'ottenimento di inerti di natura lapidea; esso, prima di essere collocato nell'area di deposito dei materiali recuperati, rimane depositato su apposita area pavimentata, fino al completamento delle verifiche di idoneità e conseguente cessazione dalla qualifica di rifiuto; le verifiche di idoneità sono effettuate con test di cessione conforme alle prescrizioni dell'allegato 3 al D.M. 05/02/98 e s.m.i.; i certificati analitici vengono conservati, a disposizione degli organi di controllo, presso la sede operativa della ditta. In caso di esito positivo dei test suddetti il materiale è trasferito nell'area di deposito dei materiali recuperati.

3.1.2 Rifiuti provenienti da demolizioni stradali (CER 17.03.02)

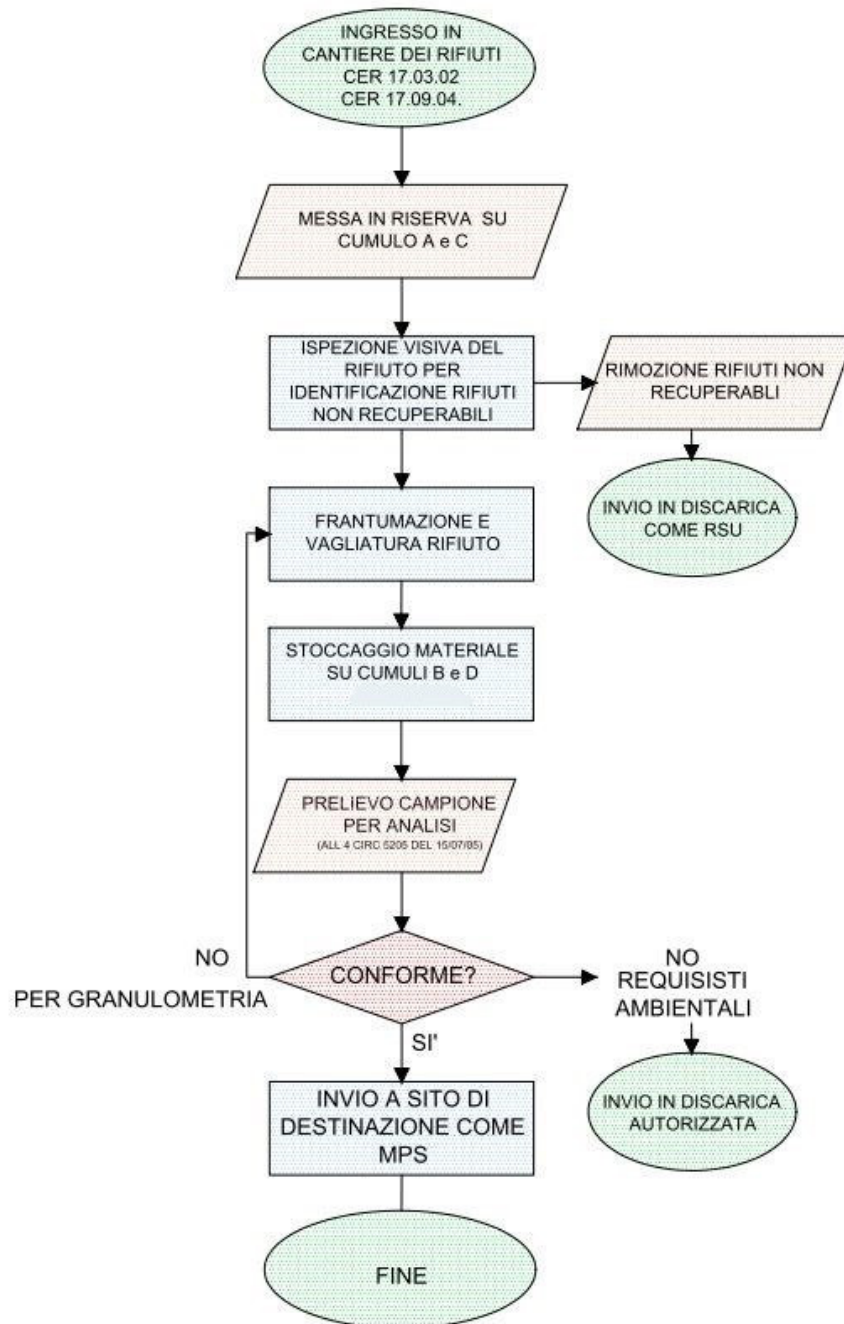
I rifiuti provenienti dalle demolizioni stradali (conglomerato bituminoso da demolizione del manto stradale o da scarifica mediante fresatura a freddo), classificati al punto 7.6 allegato 1 sub 1 al D.M. 05/02/98 e s.m.i., vengono sottoposti a controllo preliminare in ingresso all'impianto, come previsto dal D.M. 69/2018 del 28/03/2018 – allegato 1 – parte b – punto b.1, atto a verificare l'assenza di materiale diverso dal conglomerato bituminoso; il controllo, anche di tipo visivo, effettuato mediante operatore e/o apparecchiatura, include tutte le parti del lotto.

L'attività di recupero del conglomerato bituminoso è effettuata per lotti omogenei, la cui dimensione non eccede il limite massimo previsto per la messa in riserva in attesa di analisi (4500 t).

Il granulato di conglomerato bituminoso in uscita dall'impianto di frantumazione e/o vagliatura, prima di essere collocato nell'area di deposito dei materiali recuperati, rimane depositato su apposita area pavimentata in attesa di essere sottoposto alle verifiche analitiche previste dal D.M. 69/2018 del 28/03/2018 - allegato 1 – parte b - punti b.2.1, b.2.2 e b.3; le analisi consistono in test su campione del granulato, con ricerca dei parametri relativi a presenza di amianto e IPA, quale sommatoria dei parametri da 25 a 34 della tabella 1 dell'allegato 5 alla parte IV del D.Lgs. 152/2006, e in test di cessione sul granulato; i campioni sono prelevati secondo le indicazioni della norma UNI10802 e su lotti di dimensione massima pari a 3000 mc; le analisi prevedono anche il controllo delle caratteristiche prestazionali del granulato di conglomerato bituminoso rispetto a presenza di materie estranee, alla classificazione granulometrica e alla natura degli aggregati.

La ditta provvede alla trasmissione della dichiarazione di conformità al Servizio Gestione Rifiuti della Provincia di Alessandria e ad ARPA per ogni lotto di granulato di conglomerato bituminoso sottoposto a verifica e conserva i certificati relativi ad ogni lotto, a disposizione per eventuali controlli degli organi preposti.

Il ciclo di lavorazione descritto non viene modificato dall'introduzione prevista in progetto delle nuove attrezzature indicate al paragrafo precedente, in quanto esse sono della stessa tipologia di quelle esistenti, hanno capacità produttiva assimilabile e saranno utilizzate in maniera alternativa a quella già esistenti ed autorizzate; analogamente rimangono invariati i quantitativi massimi di rifiuti sottoposti a procedimento di recupero e tutte le altre prescrizioni autorizzative già attualmente in essere.



Ciclo di lavorazione

3.1 Manutenzione prevista

I macchinari esistenti sono sottoposti con regolarità a manutenzione ordinaria e straordinaria di funzionamento; tra le operazioni di manutenzione sono comprese anche tutte le attività di pulizia sistematica delle macchine. Periodicamente vengono controllati il serraggio dei bulloni, il regolare funzionamento degli organi principali e secondario di funzionamento delle macchine, il corretto tensionamento delle cinghie delle trasmissioni; ogni 150–200 ore lavorate vengono lubrificati i cuscinetti; periodicamente, inoltre, vengono controllati i rulli e i livelli dell'olio motore.

Lo stesso tipo di controlli periodici regolari sarà effettuato per le nuove attrezzature che la ditta intende installare ed utilizzare in alternanza a quelle esistenti.

3.2 Operazioni di dismissione dell'impianto

Per le operazioni di dismissione si procederà allo smaltimento delle macchine presso centri autorizzati e alla pulizia dell'area con rimozione di tutti i rifiuti residui e invio in centro di recupero autorizzato.

4. RELAZIONE TRA IL PROGETTO E LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE VIGENTE

4.1 Piano Paesaggistico Regionale

Il Piano Paesaggistico Regionale vigente, approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017, e il relativo regolamento attuativo di cui alla D.G.R. n. 4/R del 22/03/2019 sono strumento di tutela del paesaggio a livello sovracomunale.

Dalla lettura degli elaborati del PPR vigente, si rileva che l'area oggetto di studio non risulta inclusa in aree di tutela o salvaguardia, né soggetta a vincoli che possano impedire o limitare le attività esistenti e in progetto.



Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.lgs. n. 42/2004

- Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
- Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
- ▨ Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
- ▨ Bene individuato ai sensi della L. 1497/1939, del D.M. 21/9/1984 e del D.L. 312/1985 con DD.MM. 1/8/1985
- Alberi monumentali (L.R. 50/95)
- ▨ Bene individuato ai sensi del D.lgs. n. 42/2004, artt. dal 138 al 141

Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. n. 42/2004 *

- ▨ Lettera b) I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi (art. 15 NdA)
- ▨ Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (art. 14 NdA)
- ▨ Lettera d) Le montagne per la parte eccedente 1.600 m s.l.m. per la catena alpina e 1.200 m s.l.m. per la catena appenninica (art. 13 NdA)
- ◆ Lettera e) I ghiacciai (art. 13 NdA)
- ▨ Lettera e) I circhi glaciali (art. 13 NdA)
- ▨ Lettera f) I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art. 18 NdA)
- ▨ Lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.lgs. n. 227/2001 (art. 16 NdA)
- ▲ Lettera h) Le zone gravate da usi civici (art. 33 NdA) **
- ▨ Lettera m) Le zone di interesse archeologico (art. 23 NdA)

Tavola P2 – beni paesaggistici

Dalla tavola P2, che individua i beni paesaggistici tutelati, si evince che non sussistono presenze di interesse nell'area di studio.



Tavola P3 – ambiti e unità di paesaggio

Tipologie normative delle UP

- naturale integro e rilevante
- naturale/rurale integro
- rurale integro e rilevante
- naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
- urbano rilevante alterato
- naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
- naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
- rurale/insediato non rilevante
- rurale/insediato non rilevante alterato

L'area appartiene all'ambito rurale/insediato non rilevante.



Componenti morfologico-insediative

- Porte urbane (art. 34)
- Varchi tra aree edificate (art. 34)
- Elementi strutturanti i bordi urbani (art. 34)
- Urbane consolidate dei centri maggiori (art. 35) m.i.1
- Urbane consolidate dei centri minori (art. 35) m.i.2
- Tessuti urbani esterni ai centri (art. 35) m.i.3
- Tessuti discontinui suburbani (art. 36) m.i.4
- Insediamenti specialistici organizzati (art. 37) m.i.5
- Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale (art. 38) m.i.6
- Area a dispersione insediativa prevalentemente specialistica (art. 38) m.i.7
- "Insule" specializzate (art. 39, c. 1, lett. a, punti I - II - III - IV - V) m.i.8
- Complessi infrastrutturali (art. 39) m.i.9
- Aree rurali di pianura o collina (art. 40) m.i.10
- Sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (art. 40) m.i.11
- Villaggi di montagna (art. 40) m.i.12
- Aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa (art. 40) m.i.13
- Aree rurali di pianura (art. 40) m.i.14
- Alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota (art. 40) m.i.15

Componenti naturalistico-ambientali

- Aree di montagna (art. 13)
- Vette (art. 13)
- Sistema di crinali montani principali e secondari (art. 13)
- Ghiacciai, rocce e macereti (art. 13)
- Zona Fluviale Allargata (art. 14)
- Zona Fluviale Interna (art. 14)
- Laghi (art. 15)
- Territori a prevalente copertura boscata (art. 16)
- Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico (cerchiati se con rilevanza visiva, art. 17)
- Praterie rupicole (art. 19)
- Praterie, prato-pascoli, cespuglieti (art. 19)
- Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (art. 19)
- Aree di elevato interesse agronomico (art. 20)

Tavola P4 – componenti paesaggistiche

Riguardo la valutazione delle componenti morfologico-insediative, l'area ricade tra le *aree rurali di pianura* (m.i.10), in contesti esposti alla dispersione urbanizzativa, e tra le *aree a dispersione insediativa prevalentemente specialistica*, le quali sono caratterizzate da insediamenti isolati reiterati, con edifici di grandi dimensioni prevalentemente specialistici (produttivi, terziari, commerciali, per attrezzature tecnologiche), localizzati per lo più lungo le strade, privi di un disegno d'insieme (m.i. 7).

4.2 Destinazione d'uso, vincoli e tutele del Piano Regolatore Generale Comunale

Secondo l'indicazione del P.R.G. vigente (Variante Generale di cui a D.C.C. n. 9 del 29/03/2022 e s.m.i.) l'area dove è sito l'impianto di recupero di rifiuti non pericolosi della ditta Lerta e C. S.r.l. è inserita in zona D1 – *aree industriali consolidate e di completamento*, la cui utilizzazione è normata dall'articolo 32 delle Norme Tecniche di Attuazione.

La lettura degli elaborati del P.R.G. conferma che l'inserimento delle nuove attrezzature di lavorazione in progetto, da utilizzare in alternativa a quelle esistenti, non è in contrasto con le indicazioni del P.R.G. e che non sono presenti vincoli ostativi alla loro installazione.

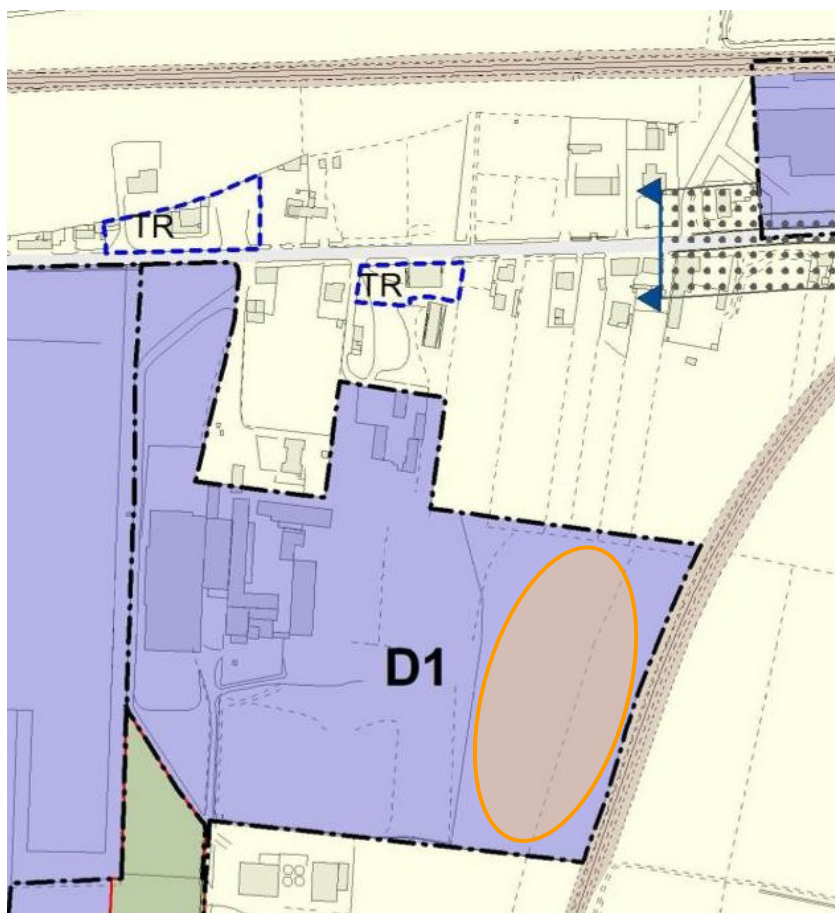


Tavola 3.4.3 – territorio comunale sviluppo

ZONE D - ZONE INDUSTRIALI E COMMERCIALI

Art. 32 NtA	D1	Aree industriali consolidate e di completamento
Art. 33 NtA	D2	Aree della logistica e della movimentazione
Art. 34 NtA	D3	Aree industriali con obbligo di S.U.E. unitario
Art. 35 NtA	D4	Aree industriali con S.U.E. approvato
Art. 36 NtA	D5 - L2	Aree commerciali

AREE AGRICOLE

Art. 9 NtA	PTS	Parco del Torrente Scrivia
Art. 8 NtA	Apf	Aree agricole periferiali
Art. 1 NtA	Ap	Aree agricole di pianura
Art. 1 NtA	Ac	Aree agricole di collina
Art. 9 bis NtA	As	Aree agricole speciali
Art. 9 ter NtA	Al	Aree agricole di laminazione

L'articolo 32 delle Norme Tecniche di attuazione disciplina le modalità di intervento per le zone D1 - AREE INDUSTRIALI CONSOLIDATE E DI COMPLETAMENTO individuando i seguenti parametri urbanistici ed edilizi:

- *indice di copertura (IC): in misura non superiore al 50% della Superficie Fondiaria*
- *altezza edificio (H): 12 m fuori terra. ... omissis...*
- *distanze (D) dai confini di proprietà: 5,00 m. ...omissis...*
- *distanze (D) dai confini stradali: gli arretramenti minimi dal confine delle strade sono definiti dalle indicazioni cartografiche e, in assenza di queste, dalle seguenti prescrizioni:*
 - *strade pubbliche o asservite all'uso pubblico: 1/2 della sezione stradale con un minimo di 10m.*
 - *- strade consortili o in uso comune a due o più utenti: 1/2 della sezione stradale con un minimo di 7,50 m.*
 - *-strade private di accesso ad un solo utente: 1/2 della sezione stradale con un minimo di 5m.*

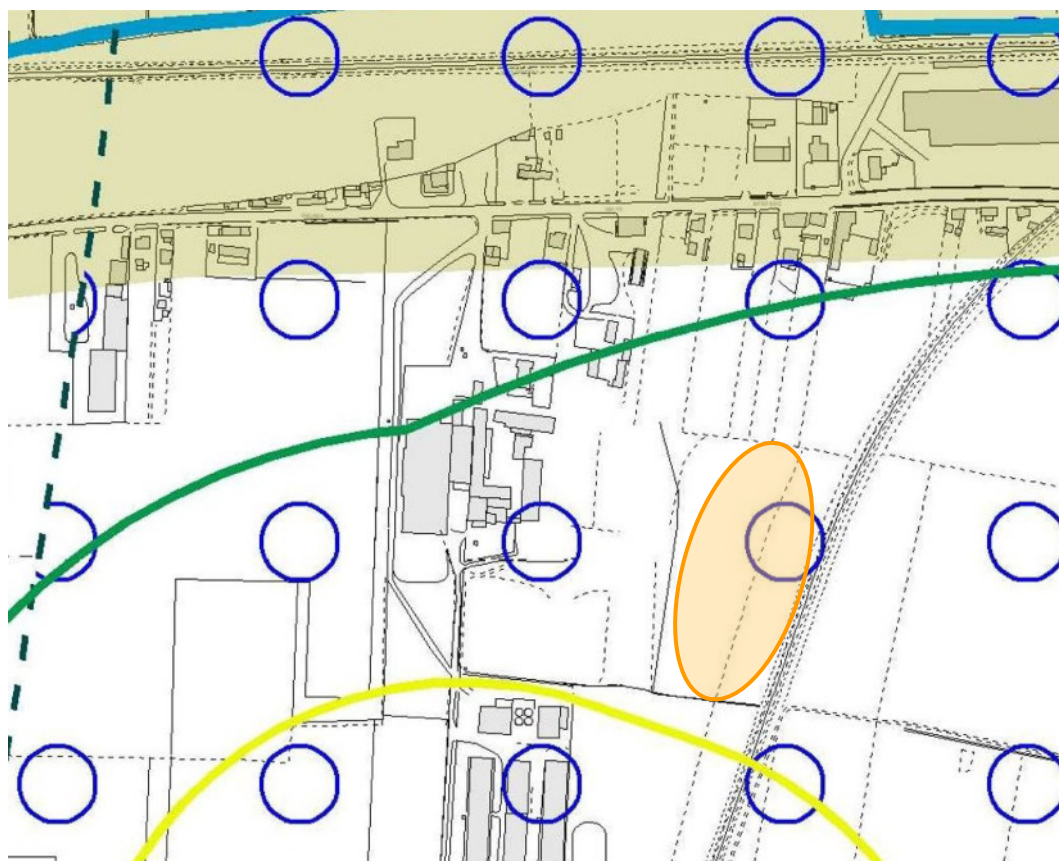
Gli interventi ammessi sono:

- *manutenzione ordinaria*
- *manutenzione straordinaria*
- *restauro e risanamento conservativo*
- *ristrutturazione edilizia*
- *ristrutturazione urbanistica*
- *sostituzione edilizia*
- *completamento*
- *nuova costruzione*
- ...omissis...

Si precisa che l'introduzione delle attrezzature per la lavorazione, da utilizzare in maniera alternativa a quelle pre-esistenti autorizzate, oggetto della presente relazione di verifica di assoggettabilità a VIA, non comporta l'esecuzione di opere edilizie.

La lettura della tavola 3.4.6 – vincoli, fasce di rispetto e tutele evidenzia che non sono presenti vincoli ostativi all'inserimento previsto delle attrezzature per la lavorazione, da utilizzare in maniera alternativa a quelle esistenti.

La zona è compresa tra le "aree di ricarica degli acquiferi profondi" al cui riguardo sono presenti indicazioni all'articolo 53, commi 35 e 36, delle Norme Tecniche di Attuazione e articolo 96 del Regolamento edilizio aventi l'obiettivo di tutelare la risorsa idrica sotterranea.



Tav. 3.4.6 - Vincoli, fasce di rispetto, tutele

FASCE DI RISPETTO		RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE R.I.R.	
Art. 53, commi 23, 24 N.d.A.		Art. 28 N.d.A.	zona 1 - ELEVATA LETALITA'
Art. 53, commi 35, 36 N.d.A.		Art. 28 N.d.A.	zona 2 - INIZIO LETALITA'
Art. 53, commi 35, 36 N.d.A.		Art. 28 N.d.A.	zona 3 - LESIONI IRREVERSIBILI
Art. 53, commi da 10 a 13 N.d.A.		Art. 28 N.d.A.	zona 4 - LESIONI REVERSIBILI
Art. 53 comma 22 N.d.A.		Art. 28 N.d.A.	AREE DI ESCLUSIONE
		Art. 28 N.d.A.	AREE DI OSSERVAZIONE
VINCOLO COMUNALE			
Art. 55 N.d.A.			aree con caratteristiche morfologiche e agrarie a tutela paesistica e ambientale con competenza comunale
AREE A RISCHIO ARCHEOLOGICO			
Art. 54 N.d.A.			aree di interesse archeologico da tutelare sul piano paesaggistico (D.L. 42/2004 e s.m.i., art. 2, comma 3; 131, comma 1; 135; Legge 9 gennaio 2006, n. 14; Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio 20 ottobre 2000, art. 1 comma a, 3-5)
Art. 54 N.d.A.			aree sottoposte a vincolo archeologico diretto (ex D.L. 42/2004 art. 13)
Art. 54 N.d.A.			aree sottoposte a vincolo archeologico indiretto (ex D.L. 42/2004 art. 45)

Inoltre la zona è compresa nella fascia di osservazione per rischio di incidente rilevante, a causa della presenza a sud di insediamenti produttivi classificati come a rischio di incidente rilevante; la fascia di osservazione è l'area più vasta, posta all'esterno dell'area di esclusione, con l'obiettivo di definire sul territorio caratteristiche idonee a proteggere la popolazione e consentire contestualmente l'accesso all'area produttiva stessa.

La prevista installazione delle nuove macchine di lavorazione degli inerti, da utilizzare in alternativa a quelle esistenti, non modifica la produzione attuale, né aumenta i quantitativi e le superfici autorizzate per il deposito del materiale, non prevede la realizzazione di un "insediamento" costituito da edificio, né l'aumento di carico antropico, non altera il sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche e delle acque di lavaggio dei piazzali, non modifica il sistema degli accessi e della viabilità, pertanto non comporta alterazioni che abbiano incidenza sulla fascia di osservazione.

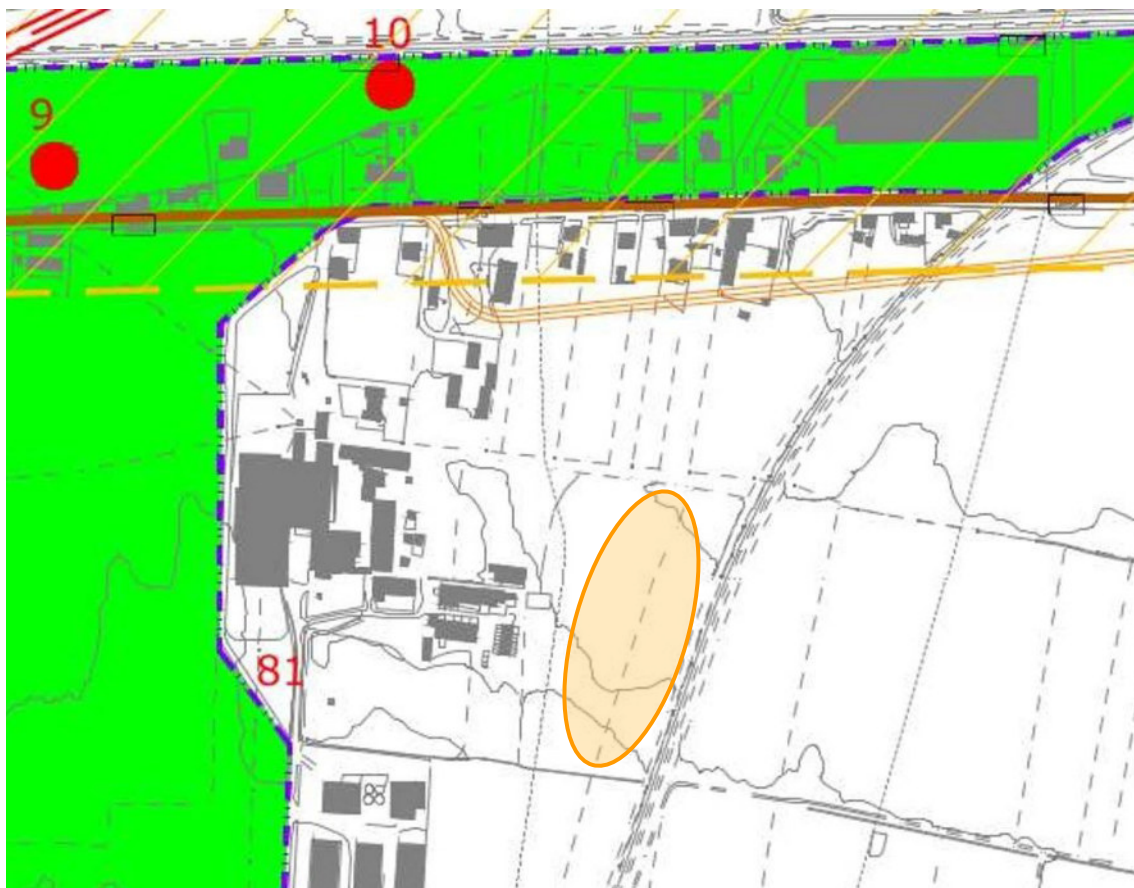


Tavola 2.4.4.6 aree di interesse archeologico

LEGENDA	
●	Siti archeologici di certa ubicazione
●	Siti archeologici di incerta ubicazione
—	strade romane
—	strade medievali
—	assi centuriali
—	tracciato ipotetico acquedotto romano
 	centro storico
 	aree a rischio archeologico
 	aree a rischio paleontologico
 	aree di interesse archeologico da tutelare sul piano paesaggistico (D.L. 42/2004 e s.m.i., artt. 2, comma 3; 131, comma 1; 135; Legge 9 gennaio 2006, n. 14; Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio 20 ottobre 2000, artt. 1 comma a, 3-5)
 	aree sottoposte a vincolo archeologico diretto (ex D.L. 42/2004 art. 13)
 	aree sottoposte a vincolo archeologico indiretto (ex D.L. 42/2004 art. 45)

La zona oggetto di studio non è compresa tra le aree a rischio archeologico, né tra le aree di interesse archeologico da tutelare sul piano paesaggistico.

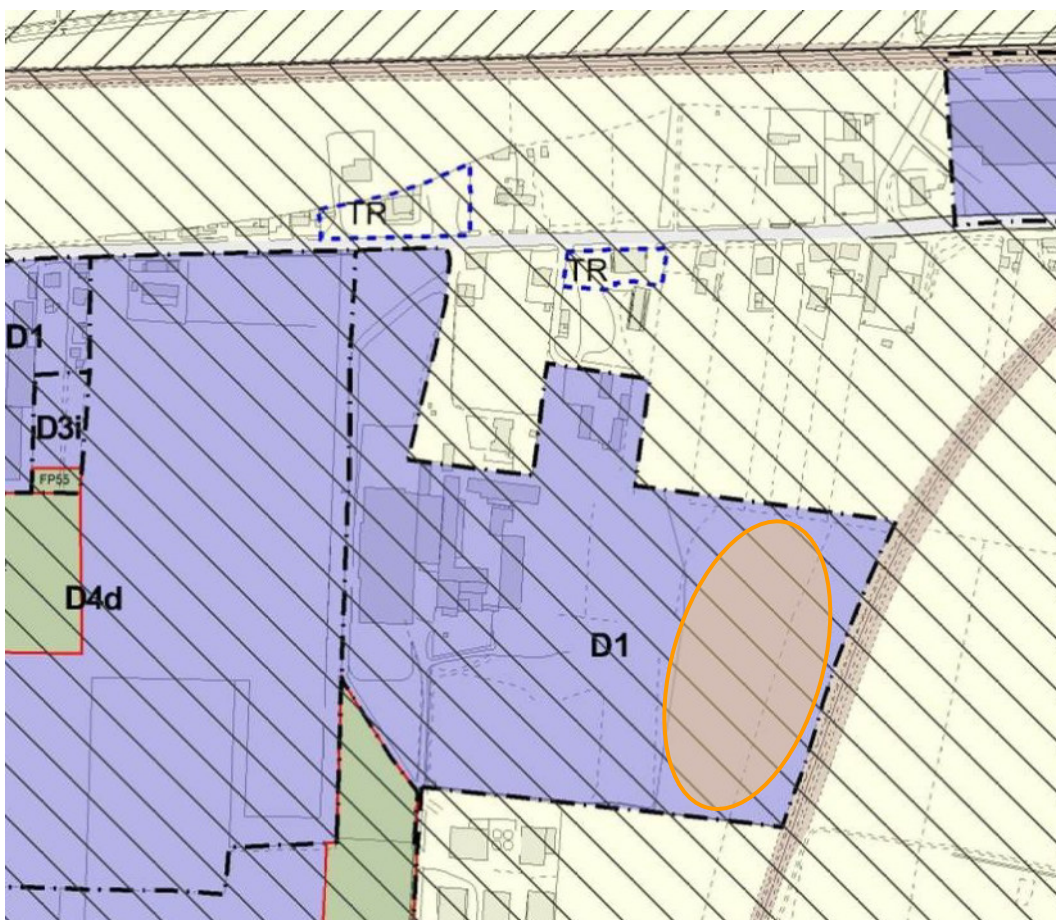
4.3 Rischio idrogeologico



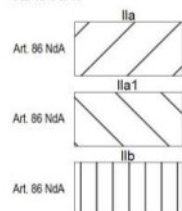
Tavola 2.1.10 – carta della direttiva alluvioni e delle fasce PAI



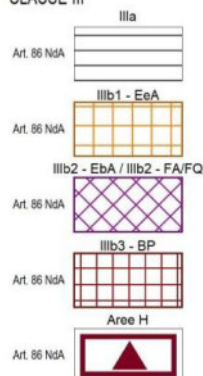
L'area oggetto di studio risulta esterna alle fasce di salvaguardia e tutela individuate dal Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico.



CLASSE II



CLASSE III

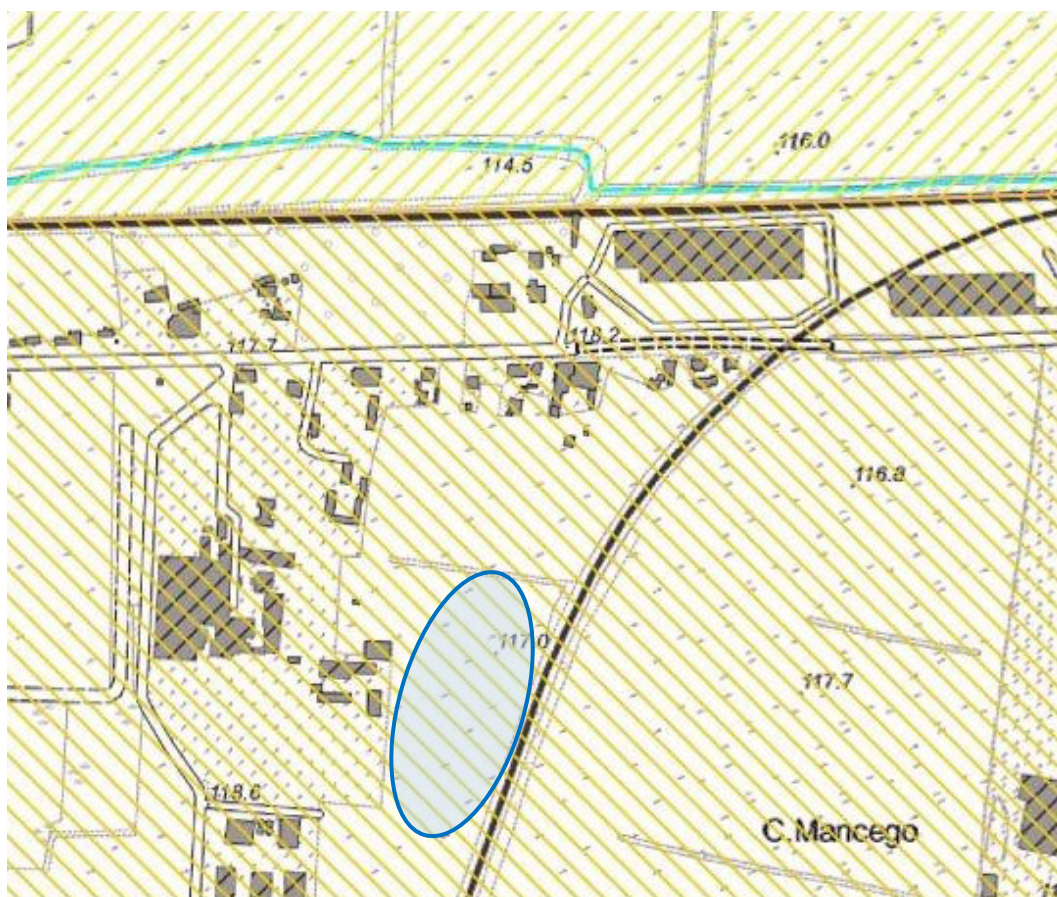


Tav 2.1.11_ Classi di idoneità all'utilizzazione urbanistica

L'area risulta compresa in classe IIa1 di idoneità urbanistica; le caratteristiche sono descritte dall'articolo 86 delle Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G. vigente.

Si tratta di una porzione di una vasta area, posta alla sponda sinistra del Torrente Scrivia, estesa dal confine sud del territorio comunale fino alla linea ferroviaria per Alessandria – Torino, in cui, a seguito di intensi e prolungati eventi meteorici piovosi dell'autunno 2019, si è verificato un notevole innalzamento del livello freatico della falda superficiale.

Si ritiene che non sussistano elementi di incompatibilità per il sito esistente rispetto all'installazione di nuove macchine di lavorazione.



CLASSI DI IDONEITA' ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA

CLASSE II: Porzioni di territorio dove le condizioni di moderata pericolosità geomorfologica possono essere superate attraverso l'adozione ed il rispetto di accorgimenti tecnici nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante, da definirsi sulla base di indagini geognostiche, studi geologici e geotecnici in ottemperanza alla normativa vigente e di Piano. Tale classe viene suddivisa in tre sottoclassi

IIa



Porzioni di territorio subpianeggianti (aree di pianura) interessate da una o più problematiche di ristagno di acque meteoriche, locali fenomeni di esondazione di bassa energia, ruscellamento diffuso, drenaggio insufficiente e/o scadenti caratteristiche dei terreni di copertura.

IIa1



Porzioni di territorio subpianeggianti (aree di pianura) interessate oltre alle problematiche della classe IIa da criticità idrauliche (aree in dissesto Ema) interessanti il T. Scrivia ed il T. Ossona e da problematiche idrogeologiche dovute a fenomeni di escursione di falda.

IIb



Porzioni di territorio con acclività da bassa a media (aree di collina) con moderate problematiche idrogeologiche, legate alla regimazione superficiale delle acque e/o all'acclività e/o alla natura del complesso litotecnico di appartenenza ed alle sue caratteristiche geotecniche.

CLASSE III

IIIa



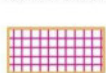
Porzioni di territorio inedificate (aree dissestate, in frana, potenzialmente instabili, aree alluvionabili da acque di esondazione ad elevata energia) che presentano caratteri geomorfologici o idrogeologici tali da renderle inidonee a nuovi insediamenti.

IIIb1-EeA



Porzioni di territorio di pianura edificate localizzate sulla sponda orografica sinistra del T. Grue, individuate come aree a pericolosità molto elevata EeA. In tali ambiti l'attuazione delle previsioni urbanistiche è sospesa sino alla verifica della validità delle opere esistenti, del loro adeguamento e/o alla realizzazione di nuove opere di mitigazione

IIIb2-EbA / IIIb2-FA/FQ



Porzioni di territorio edificate (aree di versante interessate da problematiche relative a frane attive o quiescenti, e porzioni di pianura con problematiche idrauliche relative al T. Grue) nelle quali gli elementi di pericolosità geologica e di rischio sono tali da imporre interventi di riassetto territoriale di carattere pubblico a tutela del patrimonio urbanistico esistente, in assenza dei quali sono consentite solo trasformazioni che non aumentino il carico antropico.

IIIb3-BP



Porzioni di territorio edificata a destinazione artigianale, industriale, attività produttive, commerciali localizzata a tergo del limite B di progetto del P.A.I. (sponda destra del T. Scrivia), fino alla Fascia C e area edificata discarica RSU.



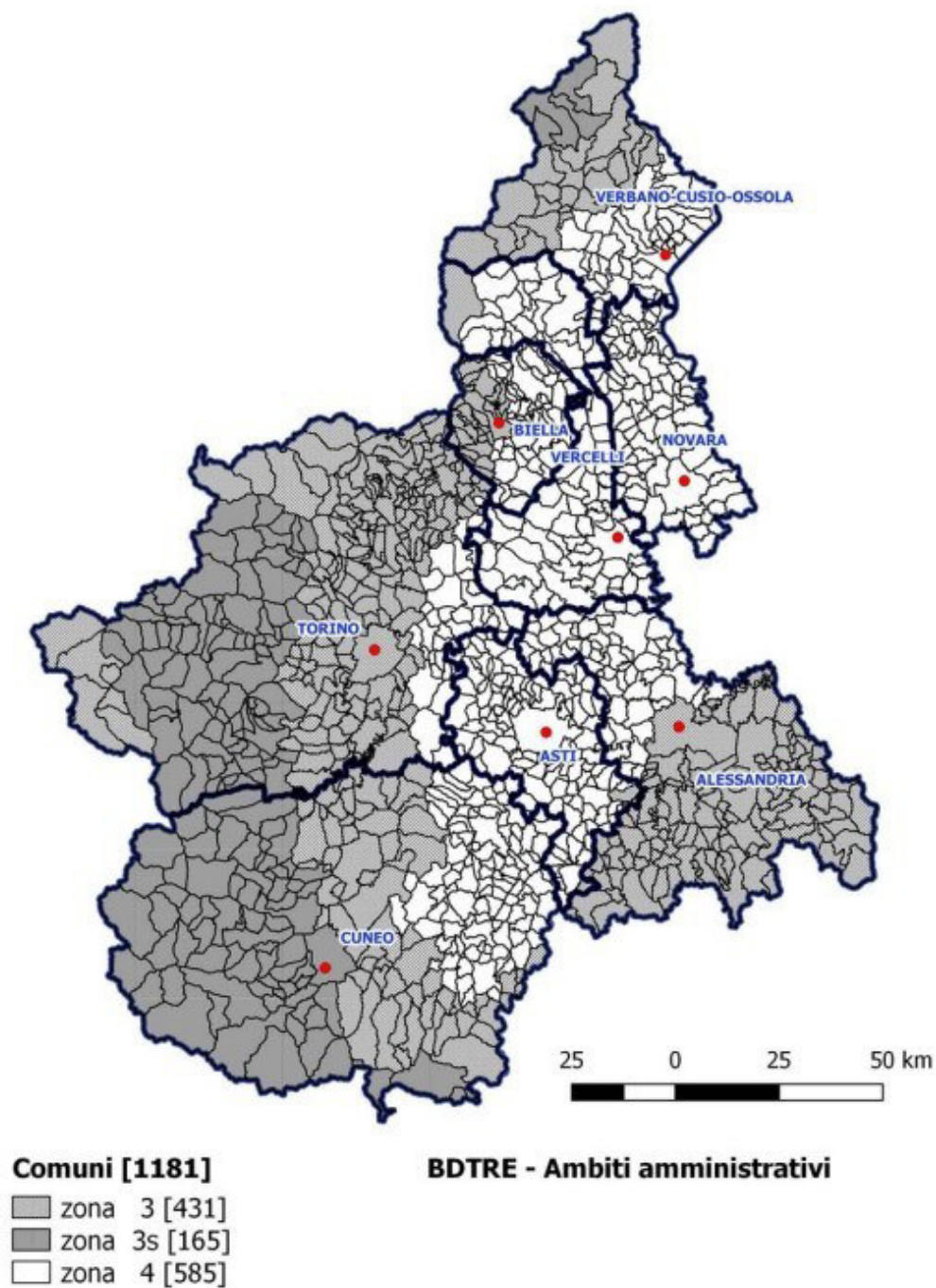
Porzioni di territorio localizzate in Fascia B del T. Scrivia, interessate dalla perimetrazione dell'area H di pericolosità della Direttiva Alluvioni.

4.4 Rischio sismico

Il Comune di Tortona risulta classificato come zona sismica 3 ai sensi della DGR n. 6-887 del 30/12/2019.

MAPPA DI ZONAZIONE SISMICA

La mappa è aggiornata alla situazione amministrativa esistente alla data del 6 febbraio 2019



IMPATTI AMBIENTALI

4.5 Impatto visivo

La sede operativa della ditta Lerta e C. S.r.l. per l'attività di recupero di rifiuti non pericolosi è inserita in un'area pianeggiante, dalla caratterizzazione mista artigianale e agricola, con la presenza di diverse unità produttive e di insediamenti per attività di logistica di recente realizzazione; in prossimità del confine est dell'area, inoltre, è presente il rilevato della linea ferroviaria Milano – Genova; il contesto in cui l'attività si trova risulta pertanto già frammentato e degradato dal punto di vista paesaggistico.

All'interno dell'impianto i cumuli dei rifiuti, con capienza massima pari a 4500 t, sono distribuiti in prossimità del confine con la linea ferroviaria e non sono visibili dalla viabilità principale. Lungo i lati Est e Sud dell'insediamento, in corrispondenza della recinzione, è presente una rete di colore verde, con funzione di mascheramento, avente caratteristiche prestazionali idonee a garantire l'abbattimento delle polveri in misura compresa tra 75% e 90%. Lungo il confine Nord è presente altresì un filare di vegetazione spontanea, costituito da essenze arboree autoctone, che è stato conservato dalla ditta; esso mitiga l'impatto visivo e contribuisce a ridurre la diffusione delle polveri emesse durante le lavorazioni.

L'inserimento delle nuove macchine di lavorazione in progetto, descritte in precedenza, non modifica l'assetto dell'impianto, né l'impatto visivo del medesimo verso le aree limitrofe.

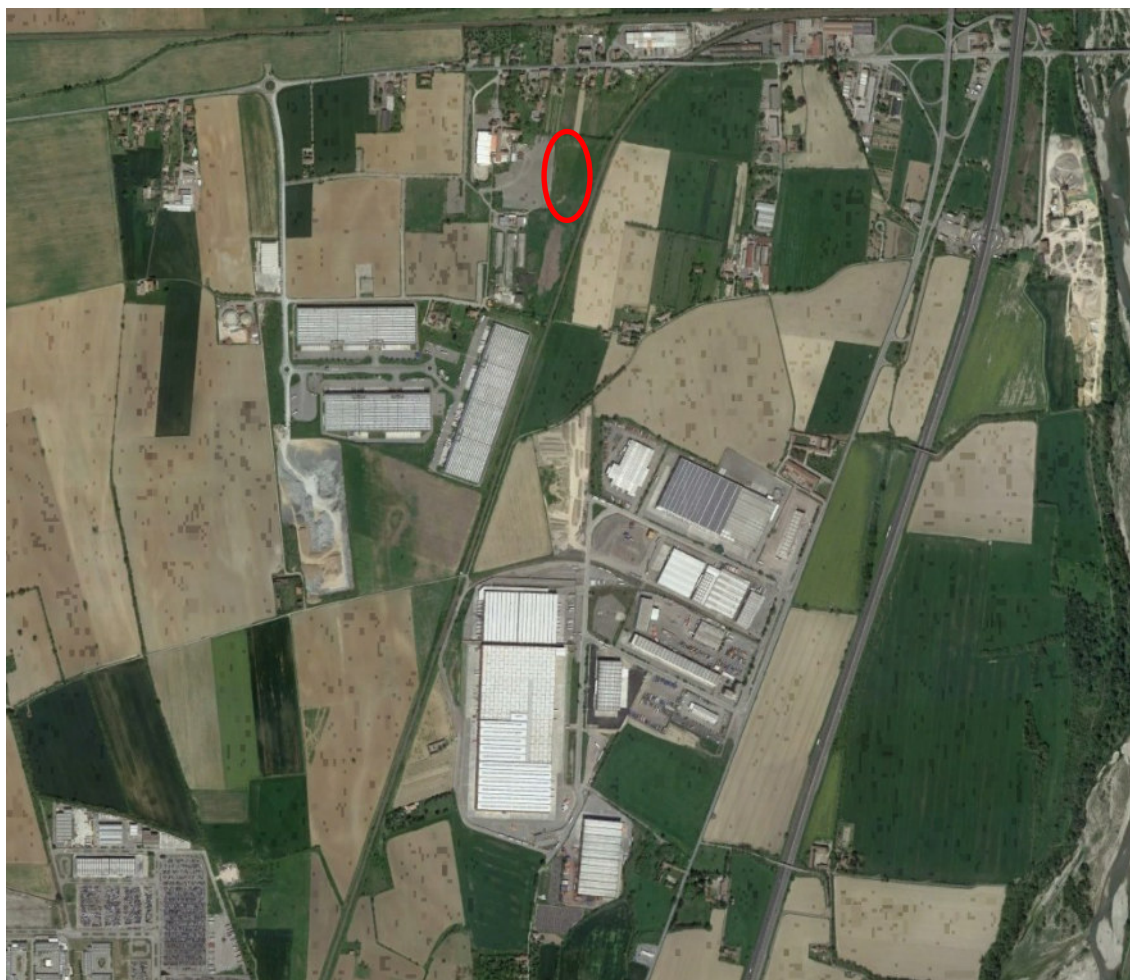


Immagine aerea dell'area

4.6 Clima e microclima

Per una sommaria descrizione del clima della zona in cui opera la ditta Lerta e C. S.r.l. si è fatto riferimento a dati di archivio del Comune di Tortona rilevati dall'osservatorio meteorologico cittadino sito presso *il Seminario Vescovile*;

Latitudine = 44° 53' 51" N - Longitudine = 8° 31' 57,5" E

Quota suolo = 120,05 m sul l.m.m.

Quota sensori:

Termometro, Barometro e Radiazione globale = 142,65 m sul l.m.m.

Pluviometro = 142,385 m sul l.m.m.

Anemometro = 143,75 m sul l.m.m.

Dati relativi all'anno 2008

<i>mesi</i>	<i>Temperature medie</i>	<i>Precipitazioni</i>	<i>Radiazione solare media</i>	<i>Vento media</i>
	°C	mm	W/mq	m/s
<i>gennaio</i>	3	115,4	38,84	1,63
<i>febbraio</i>	5	28,8	78,00	1,46
<i>marzo</i>	9,6	5	129,80	2,04
<i>aprile</i>	12	109	153,50	2,07
<i>maggio</i>	17,2	111,2	198,10	1,81
<i>giugno</i>	21,0	59,2	225,70	1,69
<i>luglio</i>	23,9	35	254,30	1,65
<i>agosto</i>	23,8	32	221,40	0,07
<i>settembre</i>	18,5	16,6	145,10	0,06
<i>ottobre</i>	14,7	32	78,55	0,05
<i>novembre</i>	7,6	157,4	43,8	0,05
<i>dicembre</i>	1,7	95	34,61	0,06

Non si ritiene che l'introduzione nell'impianto di recupero rifiuti non pericolosi delle macchine di lavorazione descritte in precedenza, da utilizzare in maniera alternativa a quelle esistenti già autorizzate, possa in qualche modo interagire con il clima.

4.7 Acqua

L'approvvigionamento idrico dell'impianto della ditta Lerta e C. S.r.l. avviene mediante collegamento all'acquedotto pubblico comunale. Il ciclo di lavorazione prevede l'utilizzo di acqua solo nel caso in cui sia necessario effettuare il bagnamento dei rifiuti da recuperare, al fine di abbattere la produzione di polveri sospese. Il sito produttivo è dotato di impianto per la raccolta e lo scarico delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne, il cui progetto è stato approvato da Gestione Acqua S.p.A. prot. 11-U-2020-69 del 17/01/2020, preliminarmente alla realizzazione dell'intero impianto.

Il sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio prevede punti di raccolta posti nell'area di piazzale, costituiti da caditoie e pozzetti; la rete di raccolta convoglia le acque in un pozzetto deviatore con funzione di separazione delle acque di prima pioggia dalle successive; le acque di prima pioggia e di lavaggio vengono convogliate e raccolte in una vasca di accumulo, in cui avviene una prima fase di trattamento per sedimentazione dei solidi sospesi; successivamente, in un arco di tempo compreso tra le 48 e 60 ore successive al termine dell'ultimo evento piovoso, le acque sono pompate, con portata ridotta, ad un separatore di idrocarburi; all'interno del comparto di disoleazione è collocato un dispositivo di filtrazione a gravità, che costituisce un ulteriore trattamento delle acque contenenti olii, consentendo la separazione di frazioni oleose non emulsionate; le acque trattate, infine, vengono scaricate nella rete fognaria pubblica; le superfici scolanti del sito produttivo sono pari a 8000 mq circa. I fanghi decantati e accumulati nel comparto inferiore della vasca vengono periodicamente rimossi ed inviati ad un centro di smaltimento di rifiuti speciali, mediante l'impiego di ditta autorizzata.

Il trattamento preventivo delle acque che potrebbero potenzialmente avere un carico inquinante rilevante e il loro successivo recapito diretto in fognatura impedisce pertanto impatti ambientali delle stesse o di eventuali sversamenti accidentali dovuti a guasti dei macchinari.

Le acque di seconda pioggia, con carico inquinante non più dipendente dagli inquinanti presenti sul piazzale, già separate dalle portate di prima pioggia, vengono inviate ad un sistema di pozzi drenanti posti all'interno della proprietà. In tal modo la conservazione dell'equilibrio idrico e la rialimentazione delle falde avviene con acqua meteorica non inquinata.

L'inserimento nel sito produttivo delle nuove macchine di lavorazione descritte in precedenza, da utilizzare in maniera alternativa a quelle esistenti autorizzate, non modifica le condizioni relative al trattamento delle acque, pertanto, non comporta necessità di aggiornamento e/o modifica dell'impianto esistente per il trattamento delle acque e non avrà impatto sull'ambiente circostante.

4.8 Aria

La diffusività atmosferica è la condizione che permette la dispersione delle sostanze inquinanti accumulate nei bassi strati dell'atmosfera. Tale parametro, distinto in alta, media e bassa diffusività, risulta direttamente proporzionale alla capacità di dispersione degli inquinanti

in una determinata area. Il grado di diffusività è determinato dall'interazione di tre fattori: intensità del vento, turbolenza atmosferica e orografia del territorio preso in esame.

In relazione alla morfologia del territorio e ai dati anemometrici, si può considerare che nell'area in oggetto la diffusività atmosferica sia bassa.

Gli impatti previsti sulla componente aria nella fase di attività dell'impianto di recupero dei rifiuti non pericolosi possono essere dovuti al sollevamento delle polveri durante il movimento dei mezzi di cantiere e durante le lavorazioni di frantumazione.

Al fine di limitare al minimo questi fenomeni la ditta adotta i seguenti accorgimenti:

- bagnatura ed eventuale copertura con teloni di materiali trasportati con autocarri,
- in caso di particolare necessità, bagnatura dei rifiuti speciali non pericolosi prima di essere avviati a frantumazione, mediante un irrigatore a servizio dell'area di stoccaggio,
- bagnatura regolare durante le fasi lavorative,
- le macchine per la frantumazione sono dotate di un sistema di abbattimento polveri, costituito da un circuito di acqua nebulizzata che riduce in maniera drastica le emissioni.

Gli addetti operano nell'area di lavorazione prevalentemente mediante utilizzo di mezzi operativi internamente climatizzati, o, in alternativa, svolgono attività all'interno di locali chiusi; pertanto la permanenza all'esterno e la possibilità di esposizione alle eventuali polveri residue sono molto esigue.

Il sito dell'impianto di recupero è dotato lungo il confine Est e Sud, in corrispondenza della recinzione, di una rete di colore verde, con funzione di mascheramento, avente caratteristiche prestazionali idonee a garantire l'abbattimento delle polveri in misura compresa tra 75% e 90%; mentre lungo il confine Nord è presente un filare di vegetazione spontanea, costituito da essenze arboree autoctone, che funziona come filtro per polveri ed emissione di rumore verso le aree circostanti.

Le nuove macchine di lavorazione che la ditta intende installare saranno utilizzate in maniera alternativa a quelle esistenti, pertanto non si prevede la possibilità di incremento dell'emissione di polveri, rispetto alla situazione esistente autorizzata. Si precisa che anche la macchina per la frantumazione di nuova installazione sarà dotata di proprio dispositivo con ugelli spruzzatori di acqua nebulizzata per abbattimento della polvere emessa dalla frantumazione del materiale.

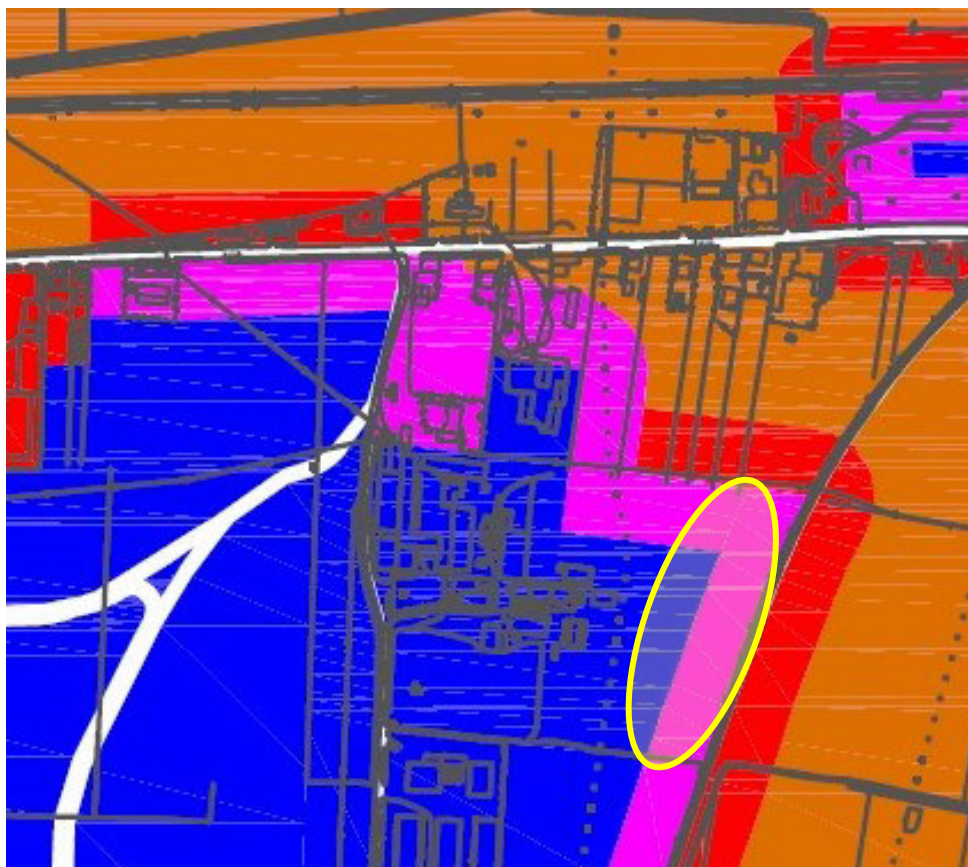
4.9 Clima acustico

La classificazione acustica del territorio comunale è indicata nel P.R.G. vigente (Variante Generale di cui a DCC n.9 del 29/03/2022). La zona in cui sorge l'impianto di recupero dei rifiuti

non pericolosi della ditta Lerta e C. S.r.l. è inserita tra la classe V la classe VI, definite dalla normativa vigente come segue:

CLASSE V - Aree prevalentemente industriali. Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.

CLASSE VI - Aree esclusivamente industriali. Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.



CLASSI ACUSTICHE



CLASSE I - Aree particolarmente protette: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.



CLASSE II - Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale: aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali.



CLASSE III - Aree di tipo misto: aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali, e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.



CLASSE IV - Aree di intensa attività umana: aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alte densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.



CLASSE V - Aree prevalentemente industriali: aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.



CLASSE VI - Aree esclusivamente industriali: aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Nelle zone in classe V e classe VI sono previsti:

- limite di emissione diurno pari a 65 dB(A),
- limite di immissione diurno pari a 70 dB(A),
- valore limite di qualità diurno pari a 67 dB(A) per la classe V e pari a 70 dB(A) per la classe VI.

L'intervallo di tempo di riferimento diurno è dalle ore 6.00 alle ore 22.00; nel sito non sono previste attività di lavoro notturno.

In prossimità del confine est, la linea ferroviaria Milano Genova esistente risulta essere una sorgente di rumore nettamente più intensa rispetto a tutte le altre sorgenti esistenti all'interno del sito di recupero di rifiuti non pericolosi.

Le nuove macchine per la lavorazione, frantumatrice e vaglio, che la ditta intende installare saranno utilizzate in maniera alternativa rispetto a quelle esistenti autorizzate, pertanto non si prevede incremento dell'emissione sonora e incidenza negativa sul clima acustico del contesto.

4.6 Fauna e vegetazione

Il sito di attività si trova in un'area parzialmente utilizzata per attività agricole, ma in larga parte già compromessa dalla presenza di diverse attività produttive nelle immediate vicinanze, di insediamenti per logistica di recente realizzazione e dalla presenza del tracciato della linea ferroviaria Genova – Milano a Est.

La fauna presente, principalmente caratterizzata da fauna di piccola taglia tipica delle zone di pianura, potrà comunque usufruire del corridoio verde, della larghezza di circa 20 metri, che è presente tra l'area dell'impianto di trattamento e il sedime ferroviario. Le essenze arboree autoctone esistenti lungo il confine Nord non vengono modificate.

L'installazione delle nuove macchine da utilizzare in alternativa a quelle esistenti autorizzate, pertanto, non comporta alterazioni o impatti negativi dei sistemi della fauna e della vegetazione esistenti.

4.7 Ambiente antropico

La sede dell'attività di recupero rifiuti non pericolosi della ditta Lerta e C. S.r.l. si trova compresa tra la linea ferroviaria Genova Milano ad est e un'area con destinazione d'uso prevalentemente artigianale-industriale a ovest, in via di rapido sviluppo, ove sono stati recentemente realizzati nuovi insediamenti per logistica.

L'installazione prevista delle nuove attrezzature di lavorazione utilizzate in maniera alternativa rispetto a quelle esistenti autorizzate, non modifica l'intensità dell'attività già in essere, pertanto non si prevedono impatti sull'ambiente antropico circostante.

5. ALTERNATIVE CONSIDERATE

La presente valutazione riguarda l'inserimento, nell'ambito di attività già escluse da valutazione di impatto ambientale, di n. 2 macchine di back up rispetto a quelle installate, da utilizzare in alternativa a quelle esistenti autorizzate; l'attività non viene modificata né nella sua entità quantitativa, né nella sua entità qualitativa, pertanto l'inserimento suddetto non comporta modifiche alle caratteristiche già precedentemente valutate con esito di esclusione dalla eventuale successiva fase di valutazione di impatto ambientale.

6. CONCLUSIONI

L'intervento in progetto non incontra elementi ostativi negli strumenti di pianificazione di livello locale e sovracomunale, né si rilevano possibili impatti sulle componenti ambientali analizzate che possano comportare alterazioni o effetti negativi nel contesto esistente.

Tortona, 08/01/2025

Il tecnico

Ing. Antonio Zanardi

